

# Big data e software che decidono tutto (o quasi): come risparmiare soldi pubblici con la tecnologia

Ormai digitalizzate, aziende e istituzioni possono contare su grandi quantità di dati. I sistemi di ultima generazione li sanno usare per stabilire da soli come eliminare gli sprechi, dice Fabio Zoffi, chairman di Ors Group: "Sarebbe una rivoluzione pacifica della pubblica amministrazione"

## STEFANO RIZZATO

PUBBLICATO IL

ULTIMA MODIFICA

23 Marzo 2015

23 Giugno 2019 23:06

---

Milioni di dati come arma. Un algoritmo come mirino. E un cervellone per sparare, senza sbagliare un colpo. Ecco quale sarebbe il modo ideale per abbattere gli sprechi, nel privato ma soprattutto nel pubblico. È la spending review intelligente, quella che potremmo fare oggi, al tempo dei big data. Perché la materia prima - cioè i dati su flussi di spesa e servizi offerti - esiste. Ed esistono anche i metodi per elaborarla e darle un senso. "Ci sono vere miniere d'oro non utilizzate o utilizzate male: terabyte di dati, sia dentro le imprese che nelle istituzioni, raccolti ma non sfruttati". A dirlo è Fabio Zoffi, chairman di Ors Group, gioiello italiano e piemontese dei big data. Un'azienda nata nel 1996 (cioè prima che il tema diventasse di moda) a Roddi, provincia di Cuneo, e che ormai è di livello multinazionale.

## La matematica contro gli sprechi

"Oggi - prosegue Zoffi - tanto le aziende quanto le pubbliche amministrazioni hanno digitalizzato i loro processi: significa che hanno dati a sufficienza per orientare nella giusta direzione l'uso delle loro risorse". I modelli matematici permettono di prevedere, per esempio, i flussi nelle autostrade o in un ospedale, in base al giorno o all'orario. E permettono di incrociarli con altri dati, che siano quelli del database del personale o i posti letti di un reparto. Basta questo per trovare l'equilibrio ideale, per stabilire i turni dei dipendenti e la strategia giusta per risparmiare risorse. Ma nelle aziende si fa poco e nel pubblico praticamente mai.

## Decide il software

Non contano tanto o solo la quantità e la qualità dei dati, ma piuttosto i sistemi per elaborarli. A fare tutta la differenza sono i software e su questi hanno puntato, in 18 anni di lavoro, all'azienda di Roddi. I programmi più sofisticati e moderni non si limitano a interpretare i numeri, infatti, ma vanno oltre: sanno stabilire come gestire le risorse e ottimizzare i costi. "Prendono decisioni - spiega Zoffi - e lo fanno sulla base dei dati, quindi di criteri oggettivi. Così i big data non sono solo uno strumento bello e colorato che offre informazioni a chi poi deve decidere: sono il punto di partenza per sistemi che sanno come raggiungere gli obiettivi prefissati. Vale per la gestione di una fabbrica robotizzata, come per la pubblica amministrazione".

### **Non decide il software**

Vista così, sembrerebbe un'inquietante cessione di responsabilità e sovranità alle macchine e agli algoritmi. In pochi sarebbero d'accordo con l'idea di lasciare a un software la guida di un'azienda, un ospedale, una città, né tantomeno l'intera pubblica amministrazione. "Ma è tutto il contrario - assicura Zoffi - perché al sistema si possono dare vincoli e criteri. Conservare la guida strategica o politica è vitale ed è fattibile inserendo delle variabili, parametri che il software usa per modulare la sua ricetta. Ma al tempo stesso si possono ridurre al minimo sprechi e furbizie. A patto di volerlo fare, grazie ai big data avremmo una rivoluzione pacifica della pubblica amministrazione".